

Garattini
«Gran rifiuto»
al colosso Glaxo

In nome della trasparenza
 no a ricerca su antibiotico

A PAGINA 17

Garattini, il gran rifiuto al colosso dei farmaci

Il direttore del Mario Negri dice no alla ricerca su un antibiotico
 «La Glaxo voleva i dati per sé. Rinuncio ai soldi per la trasparenza»

DIANA NORIS

«Pensiamo che debba valere la nostra linea etica che è la base della nostra credibilità. Rinunciarvi vorrebbe dire avere soldi ma perdere un po' della nostra dignità e della nostra linea di comportamento che dovrebbe valere per tutta la ricerca biomedica, che ha caratteristiche diverse rispetto ad altre, dove è logico mantenere il segreto».

Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, fondazione no profit per la ricerca biomedica - con due sedi a Bergamo, al Kilometro Rosso e alla Villa Camozzi di Ranica - commenta così la scelta coraggiosa del suo Istituto di rinunciare ad una «buona quantità di soldi», ritirando l'adesione al progetto «Innovative medicines initiative» per la ricerca su un nuovo antibiotico, finanziato al 50% dall'Unione europea e al 50%, dalla società farmaceutica Glaxo-

Smith&Kline (Gsk).

La scelta, che vuole essere una denuncia rispetto al modus operandi di alcune case farmaceutiche, è stata annunciata dallo stesso Istituto e non è passata inosservata nell'ambiente scientifico. Del caso se ne è parlato anche in un editoriale della rivista di settore «British medical journal». Ieri le spiegazioni, dove l'istituto sostiene che «la casa farmaceutica Gsk pretendeva per sé il diritto di accordare o negare l'accesso ai dati dello studio e il controllo della loro pubblicazione». È stata la mancata trasparenza sui dati, sia nei confronti della comunità scientifica, sia per gli stessi ricercatori impegnati nello studio a portare alla rinuncia. Una scelta che ha visto l'etica prevalere sull'aspetto pecunioso, presa per «evitare che i pur legittimi interessi dell'industria prevalgano

sulla necessità di programmare, condurre e valutare i risultati della ricerca clinica in modo indipendente, per tutelare ciò che più conta, cioè i diritti dei pazienti» si legge nella nota stampa. E il direttore Garattini aggiunge: «Il segreto posto sui risultati degli studi clinici rappresenta un'indebita spoliazione dei diritti dei pazienti e dei medici che partecipano allo studio. Il Mario Negri non richiedeva per sé la proprietà dei dati. Non lo facciamo mai perché contrario ai nostri principi etici».

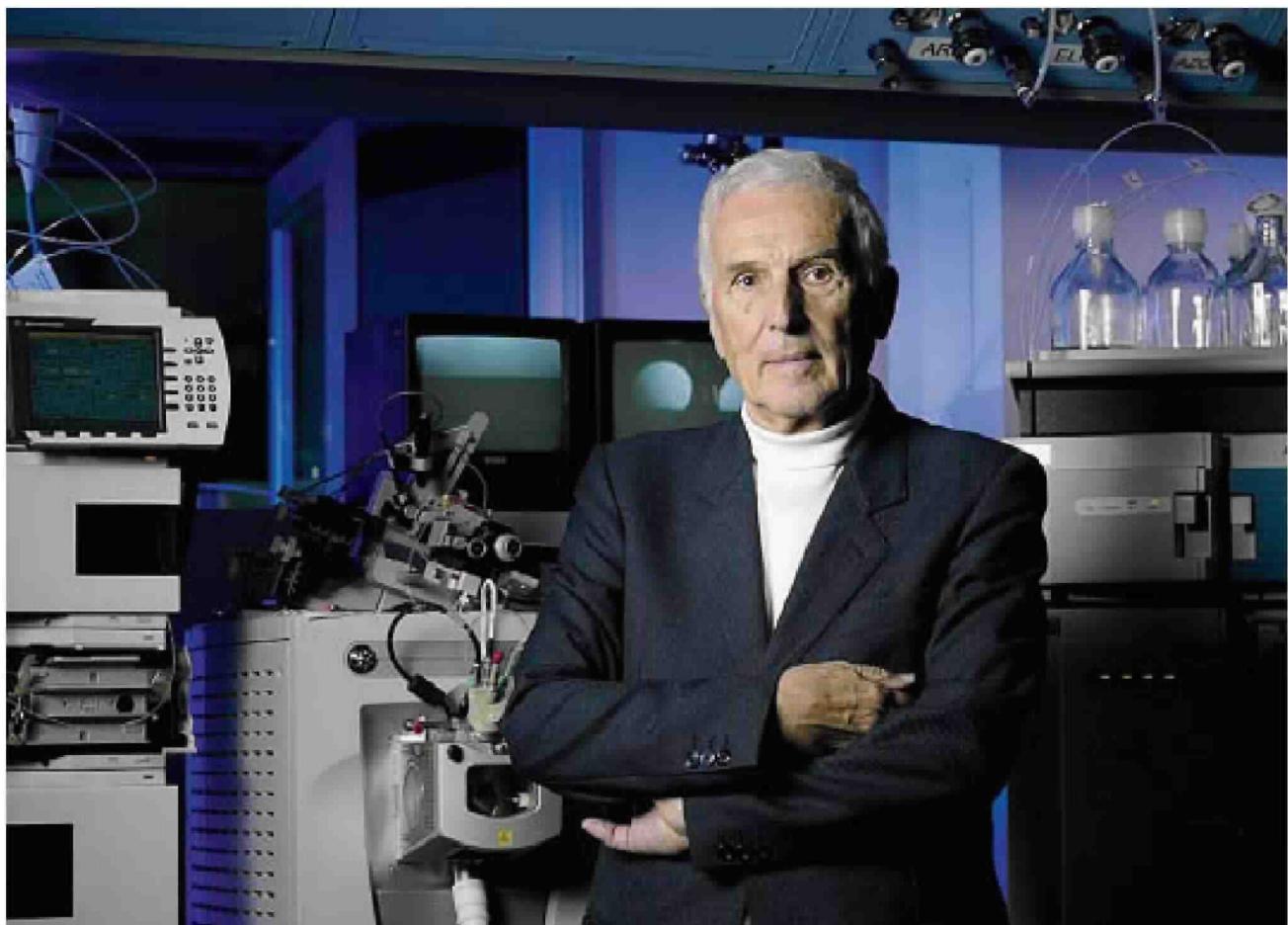
È lo stesso direttore dell'istituto di ricerca a ripercorrere le tappe che hanno costretto alla rinuncia. «Eravamo coinvolti in un progetto molto importante, abbiamo partecipato a tutti i passaggi necessari per realizzare la ricerca clinica per studiare un nuovo antibiotico - racconta Garattini -. Arrivati alle discussioni finali ci siamo accorti che que-

sta ditta non voleva mettere a disposizione i risultati. Dovevamo contribuire alla ricerca ma non avevamo diritto a vedere i risultati prima della pubblicazione, dopo che la ditta li aveva elaborati, ma era come non vederli, perché non avremmo visto i dati dei singoli pazienti. Abbiamo insistito, abbiamo cercato compromessi fino alla fine, ma non potevamo andare più in là. Non potevamo avvalorare una ricer-

ca senza vedere i risultati e a malincuore abbiamo dovuto rinunciare ad una buona quantità di soldi».

Il caso è stato messo sotto i riflettori dall'Istituto perché «questo è un caso particolare, sono coinvolti soldi pubblici. Per questo ci deve essere la massima trasparenza», rimarca il direttore Garattini. La segnalazione al Medical Journal è arrivata sempre

tramite l'Istituto: «Abbiamo scritto un articolo sul Medical Journal per far sapere che non è del tutto vero che i risultati delle ricerche per queste ditte farmaceutiche sono "aperti", la nostra è anche una denuncia - rimarca Garattini -. Noi crediamo invece che chiunque partecipi ad uno studio dovrebbe avere la possibilità di avere accesso a tutti i dati, per essere sicuro di come viene usato il suo nome». ■



Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerca Mario Negri

